

N. 07/2011

del 07.02.2011

Nota informativa a cura della Segreteria Nazionale
FIGISC/ANISA CONFCOMMERCIO - Piazza G.G. Belli, 2 - 00153 Roma
Presidenti Nazionali: FIGISC - LUCA SQUERI - ANISA - STEFANO CANTARELLI
Segretario Nazionale FIGISC ANISA: FABRIZIO PARROTTA -
Telefono: 06 5866351 - Fax 06 58331724
e-mail : figisc@confcommercio.it anisa@confcommercio.it - sito internet: www.figisc.it

pagina 2

RIFORMA DEL SETTORE: VIGILANZA E FERMEZZA, MA NOI NON SIAMO IN "CAMPAGNA ELETTORALE"

Sta maturando un pessimo clima attorno alla riforma del settore carburanti - una vicenda che si trascina ormai dal lontano ottobre del 2009 -, che si alimenta di manovre sotterranee, dichiarazioni inopportune, sospetti, proclami incendiari ed un principio di caccia alle streghe.

A cominciare dalle affermazioni del Sottosegretario On.le **Stefano SAGLIA** circa la presentazione di un testo di riforma all'attenzione del Consiglio dei Ministri (previsto per domani 8 febbraio), sulla cui natura non è affatto chiara la portata né dello strumento né dei contenuti.

Circa la portata dello strumento, infatti, non è chiaro se si tratti di un "**decreto legge**" (dichiarazione di Saglia, rilasciata ancora in data 20 gennaio, che spiegava come la scelta della strada del decreto legge "*si giustifica con la tensione che si registra in questi giorni sui prezzi internazionali*"), oppure se si tratti di un **disegno di legge** autonomo, come apparso sulla stampa venerdì 4 febbraio [*"La riforma del settore carburanti potrebbe arrivare sul tavolo del prossimo consiglio dei ministri di martedì 8 febbraio. E' quanto confermano alcune fonti qualificate, secondo le quali la riforma dovrebbe prendere la forma di un disegno di legge autonomo (e non fare parte quindi*

dell'atteso ddl concorrenza)" Agenzia ANSA].

A tale proposito riteniamo ragionevolmente che non ricorrano quelle motivazioni che ordinariamente giustificano il ricorso ad un decreto legge, strumento che dovrebbe essere adottato per materie e ragioni d'urgenza, non già per interventi di normazione particolare e di dettaglio di questo settore, (come, peraltro, di qualsivoglia altro settore economico).

E, in ogni caso, anche a prescindere dalla gerarchia dello strumento, il ricorso ad una normazione "*dall'alto*" - a tavoli che figurano ancora formalmente aperti -, che potrebbe essere giustificata da una volontà di decidere su una questione su cui è ormai passato troppo tempo e sulla quale ci sono posizioni troppo distanti o contrapposte degli attori al tavolo, rappresenta più che una "*sintesi*" superiore, una sconfessione del metodo della concertazione.



Il Sottosegretario Stefano Saglia

Senza dimenticare che ha torto senz'altro chi sostiene che l'accordo tra Gestori e Ministero del 14 settembre 2010 abbia *"cambiato le carte"* (e *"sotto la pressione della piazza ed il ricatto dello sciopero"*) rispetto al protocollo di lavoro – che non era però neppure un'intesa! – dello scorso 21 aprile 2010. Su quel testo, infatti, sono state fatte a suo tempo tante pressioni e si è tentato di introdurre tanti e tali contenuti diversi ed a solo svantaggio di una sola parte della filiera (i Gestori), che l'accordo Gestori-Ministero ha, semmai, solo determinato un temporaneo riequilibrio delle forze in campo e nessun preteso *"stravolgimento"*.

E dunque ciò che oggi si impone non è affatto un provvedimento dall'alto, comunque esso si qualifichi, ma piuttosto la ripresa urgente e seria del tavolo di concertazione.

Ciò premesso, rimane la questione dei contenuti, sulla quale – al di là degli *scoop* che vengono diffusi a piene mani ed in assenza di qualunque testo avente carattere ufficiale – vi sono poche, quanto sostanziali, considerazioni da fare.

Ciò che il Governo ha assunto con la Categoria come impegno – stiamo parlando ovviamente dell'accordo del 14 settembre 2010 – è un punto fermo irrinunciabile, dal quale, se esiste buona fede, si può ripartire per tentare una ulteriore sintesi, sintesi che però non può prescindere in alcun modo dal principio della centralità del Gestore nella rete distributiva.

Il che, tradotto in chiaro, significa no, senza se e senza ma, ad ogni tentativo di "ghostizzare" gli impianti, di espellere il Gestore dalla rete e dalle attività che su essa sono svolte. Questo è il principio che deve essere - comunque ciò si possa ancora scrivere e normare - difeso ed affermato.

E' fuori discussione, pertanto, che a qualunque provvedimento, testo, emendamento, debba essere prodotto e che non contenga la sostanza di questo principio, si risponderà con tutte le azioni che sono ne-

cessarie per contrastare questa deriva, dalle iniziative in sede parlamentare e politica alla chiusura degli impianti od a quanto si riterrà più necessario ed idoneo per affermare la tutela della Categoria, così come si è sempre fatto contro le politiche dei Governi di qualunque colore quando esse fossero contrarie ai Gestori.

Detto questo, tuttavia, va anche detto – ed è meglio spiegarsi subito – che non è nostro costume scambiare l'azione, comunque ed in tutte le forme in cui essa si deve esprimere, di legittima tutela della Categoria con un ruolo di antagonismo da vera e propria campagna elettorale.

E' questo un altro ruolo che, per quanto assolutamente legittimo in altro contesto, non è esattamente quello di una Associazione di Categoria.

E c'è un'altra cosa su cui è meglio esprimersi con franchezza, sia pure in una fase così delicata, ed è il contesto delle relazioni tra le Organizzazioni di rappresentanza dei Gestori.

C'è il rischio di un clima, neppure tanto latente, di diversificazione, suscettibile di evolversi in vero e proprio antagonismo. Si è cominciato costituendo in dicembre un Coordinamento che, dal momento che nessuna consultazione è avvenuta, ha escluso a priori la FIGISC, ed ha di fatto realizzato uno scoordinamento tra le rappresentanze sindacali, smagliando un'unità che pure era stata ricostruita dopo le difficili vicende dell'accordo ENI del 2009. In questi giorni, infine, si alzano i toni del sospetto e non mancano neppure gli inviti ad una sorta di caccia alle streghe, cose che ricordano il triste clima di allora.

Qualcuno vuole davvero ricominciare? Se così fosse sarebbe un vero peccato! Ma ci auguriamo, tuttavia, che, magari anche all'ultimo momento, prevalga un senso di responsabilità e di finalità comuni.